

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII  
N. 32

## RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

### Risoluzione

recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente un regolamento che modifica il regolamento (CEE) n. 907/73 del Consiglio, in data 3 aprile 1973, che istituisce un Fondo europeo di cooperazione monetaria

*Annunziata il 26 marzo 1975*

#### IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio (COM (74) 2106 def.),

consultato dal Consiglio conformemente all'articolo 235 del Trattato CEE (doc. 428/74),

con riferimento alle sue risoluzioni del 15 marzo 1973 (1) e del 19 ottobre 1973 (2),

vista la relazione della commissione economica e monetaria e il parere della commissione per i bilanci (doc. 489/74),

1. — approva in linea di massima la proposta della Commissione;

2. — si attende che il Consiglio prenda senza indugio una decisione;

3. — sottolinea ancora una volta l'indipendenza del Fondo in quanto organo comunitario;

4. — è tuttora del parere che anche nella sua nuova forma il Fondo costituisca di per sé uno strumento insufficiente di politica monetaria comune se la politica economica non viene attuata su base comunitaria e se la competenza degli organi comunitari in questo campo non viene rafforzata;

5. — incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione e il testo della motivazione presentata oralmente al Consiglio e alla Commissione delle Comunità europee nonché al Comitato dei presidenti delle banche centrali, ai Parlamenti e ai Governi degli Stati membri.

H. R. NORD

*Segretario Generale*

Cornelis BERKHOUWER

*Presidente*

(1) *Gazzetta Ufficiale* C 19, pag. 28 del 12 aprile 1973.

(2) *Gazzetta Ufficiale* C 95, pag. 27 del 10 novembre 1973.

### MOTIVAZIONE ORALE

ATTINENTE ALLA RELAZIONE PRESENTATA DALL'ONOREVOLE ERWIN LANGE A NOME DELLA COMMISSIONE ECONOMICA E MONETARIA SULLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE AL CONSIGLIO (DOC. 428/74) CONCERNENTE UN REGOLAMENTO CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CEE) N. 907/73 DEL CONSIGLIO IN DATA 3 APRILE 1973, CHE ISTITUISCE UN FONDO EUROPEO DI COOPERAZIONE MONETARIA

LANGE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Purtroppo si è fatto già tardi, ma è necessario, almeno a mio parere, esaurire l'ordine del giorno. La proposta della Commissione in esame rappresenta un tentativo di riattivare il Fondo monetario o, per meglio dire, il Fondo europeo di cooperazione monetaria, di fornirgli al tempo stesso la possibilità di agire su basi autonome, trasformandolo da semplice organo di gestione in uno strumento o in un'istituzione della Comunità con una amministrazione propria.

Inoltre, come era stato previsto nella precedente proposta di decisione, trasformata poi dal Consiglio in regolamento, il Fondo manterrà naturalmente il suo compito in materia di politica monetaria interna e svolgerà altresì, ampliando e completando il suo campo d'attività, un'azione in materia di orientamento della politica monetaria esterna della Comunità.

La commissione economica e monetaria ritiene che il Parlamento europeo debba dare alla presente proposta della Commissione tutto l'appoggio possibile. Ciò innanzi tutto perché, nella discussione svoltasi a proposito del Fondo monetario, i governi, tramite i loro rappresentanti in seno al Consiglio, non si sono dimostrati disposti ad attribuire al Fondo una possibilità di azione autonoma come organo europeo.

Inoltre — è questa la nostra impressione — i governatori delle banche centrali hanno lasciato intendere, in seno al loro comitato, di temere una limitazione delle loro possibilità di azione nel settore della politica monetaria esterna e di non essere pertanto inclini a raccomandare e a sostenere la proposta in esame presso i rispettivi governi nei confronti dei quali essi sono in misura diversa responsabili, anche per quanto riguarda la politica monetaria interna, come propone la Commissione al Consiglio.

Signor Presidente, riteniamo di poter sostenere che la proposta della Commissione non pregiudica la capacità di decisione degli

Stati membri in materia di politica monetaria, ma lascia intatta questa loro facoltà. Tuttavia la situazione è stata alquanto diversa, quando, in una precedente occasione, gli Stati membri, dopo aver deciso che si sarebbero accordati sulle questioni monetarie in vista dell'attuazione di una politica armonizzata o coordinata, non hanno — come si è dovuto constatare — rispettato questo impegno. Talvolta sono state tenute consultazioni formali ma, in diverse occasioni, dietro all'aspetto formale si è celata la volontà irremovibile dei paesi interessati di attuare i loro propositi anche se, nel quadro delle consultazioni stesse, si fosse giunti ad una decisione contraria della maggioranza. Considerazione questa che vale anche per l'uscita dal «serpente» dell'accordo monetario comunitario e per alcuni altri episodi di cui abbiamo discusso in passato in questo emiciclo, allorché si è trattato, ad esempio, di misure volte ad evitare modificazioni delle parità monetarie o dei corsi centrali, per motivi, ad esempio, di politica della concorrenza. Si è tentato ripetutamente di superare alcune difficoltà ed ostacoli procedendo ad aggiustamenti di carattere monetario. La presente proposta della Commissione è intesa a rendere maggiormente vincolanti le consultazioni e a rafforzare la loro influenza sul Fondo. Il buon esito di questo tentativo dipenderà dal metodo della sua attuazione. La commissione economica ritiene comunque che occorra intraprenderlo.

Al tempo stesso viene naturalmente attribuita al Fondo un'ulteriore funzione. Si desidera infatti avere chiarimenti anche in merito ai movimenti di capitali in seno alla Comunità per poter meglio conoscere la situazione dei mercati delle divise e dei capitali.

A tale proposito, si auspica che le consultazioni e, di conseguenza, le possibilità di osservazione comunitarie si estendano anche all'evoluzione della liquidità bancaria e del livello dei tassi di interesse nell'ambito della Comunità. Dico esplicitamente: possibilità di osservazione, poiché in realtà le attribuzioni

dei governi e degli organi nazionali competenti rimangono immutate.

Noi appoggiamo questa proposta della Commissione. L'onorevole Klaus Dieter Arendt ha già sostenuto chiaramente al Parlamento europeo, come portavoce della nostra commissione, una posizione di indipendenza del Fondo nei confronti del Consiglio. La commissione parlamentare era del parere che il Fondo avrebbe dovuto essere maggiormente orientato verso l'organo esecutivo della Comunità, cioè la Commissione.

Siamo altresì favorevoli alla disposizione prevista all'articolo 6 in virtù della quale tutti i pareri del Fondo in materia di politica monetaria, creditizia, del denaro, dei mercati del denaro, dei crediti e dei capitali, devono essere indirizzati alla Commissione, le cui proposte in merito verranno sottoposte al Consiglio e, se del caso, al Parlamento europeo.

Certe decisioni in questo settore non possono formare oggetto di discussioni preliminari in seno al Parlamento europeo, ed esso non dovrebbe quindi tentare di ingerirsi e di intromettersi in tali questioni. Abbiamo pertanto rinunciato, malgrado i suggerimenti ricevuti in tal senso, a menzionare ancora una volta esplicitamente Consiglio e Parlamento. Abbiamo preferito lasciare nel testo il solo riferimento alla Commissione, in quanto esso corrisponde ad una proposta contenuta in una precedente risoluzione della nostra commissione, approvata dal Parlamento europeo. Per tale motivo abbiamo sottolineato anche nella nostra brevissima proposta di risoluzione che, per quanto riguarda la capacità di funzionamento e l'efficacia del Fondo, consideriamo tuttora attuali le precedenti risoluzioni. Infatti, quanto da noi auspicato non è stato attuato e non lo sarà neppure con la presente proposta della Commissione.

Siamo disposti, innanzitutto, come ho già accennato all'inizio, a sostenere l'opinione della Commissione circa il problema della gestione autonoma e responsabile del Fondo. Pertanto si propone di completare, per meglio dire, di modificare lo statuto del Fondo e di far rappresentare tale organo da un Consiglio di amministrazione incaricato di decidere in merito all'organizzazione, ai poteri che saranno delegati e alle persone che possono impegnare il Fondo nei confronti dei terzi.

Tale consiglio di amministrazione dovrebbe poi nominare anche un direttore generale che proceda all'organizzazione dei servizi del Fondo e che sia incaricato della gestione cor-

rente. Viene così conseguito l'obiettivo che ci eravamo proposti, cioè che il Fondo gestisca su base autonoma i propri affari e non ricorra più ad un organo esterno alla Comunità. Per quanto riguarda comunque le questioni generali relative all'equilibrio della bilancia dei pagamenti, ai mercati del denaro, dei capitali e dei crediti, esso può sempre ricorrere ad un istituto della Comunità, anche come agente. Riteniamo però importante che il Fondo continui l'attività di gestione esercitata dall'agente finora incaricato e cioè la banca dei regolamenti internazionali di Basilea.

Sono queste le considerazioni e i motivi che inducono la commissione economica e monetaria ad appoggiare la proposta della Commissione.

Nella proposta di risoluzione constatiamo ancora una volta che, anche nella sua nuova forma, il Fondo non costituisce di per sé un mezzo sufficiente di politica monetaria comune se la politica economica non viene attuata su base comunitaria e se la competenza degli organi comunitari in questo campo non viene rafforzata. Abbiamo già sostenuto questa opinione circa due anni or sono. Lo ripetiamo per chiarire che delle misure di carattere tecnico-organizzativo o anche delle misure con effetto politico nel settore monetario non bastano da sole a far progredire la Comunità in questo settore ma che, per integrarle — anzi, come premessa — è assolutamente necessaria l'armonizzazione della politica economica, non basta la convergenza, occorre anche la coerenza, — ripeto « l'armonizzazione » — per poter garantire il necessario carattere unitario della politica economica.

Signor Presidente, mi permetto di proporre una modificazione di carattere redazionale al paragrafo 4 della proposta di risoluzione. Esso dovrebbe leggersi: « è tuttora del parere che, anche nella sua nuova forma, il Fondo rappresenti di per sé un mezzo insufficiente di politica monetaria comune se la politica economica non viene attuata su base comunitaria e se la competenza degli organi comunitari in questo campo non viene rafforzata ».

Non intendiamo contestare l'efficacia del Fondo, vogliamo dire semplicemente che esso rappresenta un mezzo insufficiente se non verranno attuate le altre necessarie armonizzazioni.

Vorrei aggiungere, a nome della commissione economica, che sarei grato al Parlamento se questa proposta venisse accolta. Noi spe-

riamo infatti che il Consiglio e i governatori delle banche centrali rinuncino a concezioni di carattere nazionale e di sovranità, queste ultime in una certa misura anche antiquate, in questo settore, e che possano accordarsi sulla ricerca di soluzioni comunitarie.

Vedremo quale sarà la reazione dei governatori delle banche centrali e del Consiglio. A tal fine abbiamo previsto nel paragrafo finale, che la risoluzione in questione venga trasmessa, come di consueto, alle istituzioni della Comunità, ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri nonché al comitato dei

governatori delle banche centrali, affinché possano esaminarla contemporaneamente.

Devo sottolineare infine che, come è detto nell'ultimo paragrafo della proposta di risoluzione, non essendo la relazione corredata di una motivazione scritta, il testo della motivazione presentata oralmente sarà trasmesso agli organi interessati. L'ho ricordato affinché l'amministrazione del Parlamento possa tenerne conto.

Mi auguro che questo Parlamento approverà la proposta di risoluzione della sua commissione economica e monetaria.